



Perché sosteniamo la Rivoluzione dei Kurdi

I Kurdi sono una popolazione di circa 40 milioni e vivono principalmente in Turchia, Iran, Iraq, Siria; non hanno mai avuto un proprio Stato nazionale ed hanno sempre subito una politica di assimilazione forzata (proibizione dell'uso della lingua, annientamento sistematico della cultura e delle tradizioni, discriminazione etnica). Ogni loro tentativo di resistenza ha sempre provocato una repressione feroce e sanguinosa (in Iraq la popolazione di interi villaggi è stata uccisa con gas nervino), oltre ad ulteriori vessazioni e ritorsioni continue (in Siria ai Kurdi non venivano neppure forniti documenti ufficiali come atto di nascita, stato di residenza... indispensabili per accedere ai servizi pubblici).



Ciononostante, il popolo kurdo non ha mai smesso di lottare per la propria emancipazione. Oggi, però, la parte maggioritaria del movimento di liberazione (soprattutto in Turchia ed in Siria) **non mira alla fondazione dell'ennesimo Stato nazionale**, ma avanza una proposta politica che punta alla liberazione ed al rinnovamento radicale della società.

Questa proposta, elaborata principalmente da Abdullah Öcalan (il fondatore del PKK, attualmente detenuto nella prigione sull'isola di Imrali, nel Mar Nero), prende il nome di **"Confederalismo democratico"** e si basa su alcuni punti fondamentali, molti dei quali ispirati dal teorico del "municipalismo libertario", l'anarchico americano *Murray Bookchin*:

- **Rifiuto del modello di Stato-nazione.** Lo Stato è considerato "il governatore nazionale del sistema capitalistico a livello mondiale"; l'obiettivo non è quindi fondare un nuovo Stato, ma scalzare dal basso quelli esistenti, realizzando una "democrazia senza Stato", un'organizzazione confederale della società, che vada al di là di ogni confine nazionale.
- **Auto-organizzazione della società:** dal basso, a partire da ogni quartiere, con assemblee aperte a tutti, per la gestione dei servizi pubblici e la risoluzione dei problemi immediati. Ogni quartiere invia poi due delegati (un maschio e una femmina) al comitato di livello immediatamente superiore, che si occupa di questioni relative ad un'estensione territoriale più ampia, e così via, fino ad organizzare in modo confederale tutta la regione.
- **Parità di genere, abolizione del patriarcato:** tutti gli incarichi di responsabilità (compresi quelli militari) sono suddivisi pariteticamente fra uomini e donne (co-sindaci, co-presidenti...). Il patriarcato è considerato l'origine prima della gerarchia e dello sfruttamento. Le donne sono state "la prima colonia" della storia umana. L'uguaglianza sociale passa quindi anche dal rafforzamento del ruolo femminile e dalla distruzione della falsa virilità inoculata nei maschi dal sistema dominante (il meccanismo alla base della reazione per cui "sono sfruttato, però sfrutto mia madre, mia sorella, la mia compagna...").
- **Convivenza di gruppi nazionali e culture diverse:** l'autodeterminazione nazionale non comporta il nazionalismo, anzi. Nel Rojava siriano, per esempio, partecipano a questo esperimento sociale anche Arabi, Turcomanni, Ceceni ed Assiriani cristiani. In Turchia, le organizzazioni kurde tutelano ogni minoranza, dagli Armeni alla comunità LGBTQ.
- **Gestione collettiva e comunitaria dell'economia,** principalmente sulla base di cooperative, coordinate e finanziate da uno specifico "Comitato per lo sviluppo economico", che in Siria provvede anche alla redistribuzione del petrolio a prezzo politico, quando non gratuitamente (per i generatori di energia elettrica ed il riscaldamento). I beni

di prima necessità sono gratuiti. La gestione condivisa dell'attività agricola assicura una produzione ed un consumo autosufficienti. Nelle aree amministrative dal KCK (*Unione delle Comunità del Kurdistan*), il denaro si utilizza solo per i rapporti commerciali con l'esterno. All'interno risulta superfluo ed ogni surplus viene sempre redistribuito.

- **Equilibrio ecologico della società**: rifiuto di ogni forma di dilapidazione delle risorse naturali e di devastazione ambientale. È promosso il vegetarianismo e la caccia è totalmente bandita, così come la deforestazione (si possono bruciare solo rami e alberi secchi). Laddove possibile, sono favorite le fonti di energia rinnovabile e lo stesso petrolio non viene venduto ma usato solo per il fabbisogno interno.

Il **19 luglio 2012** i Kurdi assumono direttamente il controllo dell'amministrazione di Kobanê e delle altre città del Rojava (Kurdistan occidentale, ca 2.000.000 di abitanti) ed iniziano a mettere in pratica queste idee, in una difficilissima condizione di guerra civile. Le forze di autodifesa kurde (organizzate in brigate maschili, YPG, e femminili, YPJ) si schierano a protezione di tutti i popoli che vivono o si rifugiano nella regione, la cui popolazione passa a 4.000.000 di abitanti (secondo il "Contratto sociale" del Rojava il diritto di asilo è garantito ad ogni rifugiato; tanto per marcare una differenza con l'ignobile sceneggiata che viene fatta in Unione Europea per accogliere i profughi).

Viene creato il **TEV-DEM** ("Movimento della società democratica"), che promuove assemblee popolari per gestire servizi pubblici come la fornitura di gas e la pulizia delle strade, e propone diversi radicali provvedimenti di natura politica (non ingerenza della religione nell'amministrazione civile, proibizione dei matrimoni al di sotto dei 18 anni e dell'infibulazione femminile, redistribuzione alle cooperative delle terre coltivabili...).

Questo modello rivoluzionario è però oggi **sotto attacco militare e terroristico da parte delle milizie fasciste dello Stato Islamico**, appoggiato direttamente dal governo turco, che ostacola ogni tentativo di portare aiuto e sostegno ai Kurdi del Rojava. Dal 2014 oltre 300 villaggi kurdi sono stati attaccati da ISIS; in particolare la città di Kobanê, in una posizione strategica al confine fra Siria e Turchia, è stata assediata da ISIS per 130 giorni ed è stata vittoriosamente liberata il 26 gennaio 2015 dalle forze miste YPG/YPJ. Il recente attacco terroristico di fine giugno dimostra, però, che la lotta è ancora in corso.

L'ISIS vuole instaurare uno stato totalitario nel Medio Oriente, **una potenza reazionaria** utile alle Petrolmonarchie e nemica di ogni progresso sociale. La sua rapida ascesa è stata favorita anche dalla tradizionale **politica di balcanizzazione portata avanti nell'area dalle potenze occidentali**. Per anni, ai gruppi islamisti che avrebbero poi formato ISIS, sono state fornite armi pesanti, sostegno logistico (in Turchia), addestramento militare, finanziamenti; il vero obiettivo degli attacchi aerei della Coalizione Internazionale a guida USA sembra sia quello di contenere più che sconfiggere l'ISIS.

Oggi è in corso quindi **un conflitto non fra diverse etnie o diverse religioni, ma fra due modelli di società**, un modello libertario aperto a tutti ed un modello autoritario fondato sull'esclusione. Questo conflitto non si svolge solo in Medio Oriente; in forme diverse, si svolge in tutto il mondo, in Europa, in Italia, a Bergamo. **Noi anarchici sappiamo da quale parte stare!**

Sosteniamo la lotta dei Kurdi, in particolare nel Rojava, con un contributo per le attività di ricostruzione del territorio devastato dalla guerra (gli estremi per il versamento sono reperibili su www.uikionlus.com, www.retekurdistan.it).

Solidarietà alla resistenza dei Curdi! Viva la rivoluzione del Rojava!

Collettivo Anarchico "Underground" c/o Kascina Autogestita Popolare (via Ponchia, 8, BG)
www.underground.noblogs.org underground@inventati.org